

# Spettacolo

di Veronica Meddi

## La bottega del Caffè vince il premio "Attilio Corsini"

**V**ince il premio "Attilio Corsini" "La bottega del caffè", una delle opere più importanti di Carlo Goldoni. Ad inscenarla, con rispetto e principi innovativi, sono giovani attori dell'Accademia Drammatica Silvio D'Amico di Roma: **Viviana Altieri, Vincenzo D'Amato, Elisabetta Mandalari, Luca Mascolo, Alessandro Marverti, Alessandro Meringolo, Massimo Odierna, Marco Palvetti, Sara Putignano.**

La regia è firmata da **Luca Bargagna**. Lo spettacolo è nato come saggio di regia del giovane regista all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico nel 2010 e ha partecipato come unico spettacolo italiano alla VII edizione del Festival internazionale "Your Chance" di Mosca nel maggio scorso.

Le idee e le intenzioni di Bargagna viaggiano di pari passo ottenendo risultati apprezzabili e apprezzati.

"Scegliere Goldoni innanzitutto vuol dire scegliere una lingua, il corpo di una lingua profondamente teatrale, compressa e stratificata che di volta in volta declina in una serie infinita di possibilità sceniche. L'interpretazione di questa scrittura può schiudere dietro la cornice settecentesca personaggi non così lontani da noi."

Una grande drammaturgia e giovani talenti annullano il concetto canonico di tempo ricreando così nuove sensazioni tanto care all'arte.

Indispensabile a tale fine una scena essenziale, pensata e ricreata da **Bruno Buonincontri**, fatta di linee nette e di relazioni tra il pieno del bianco e il vuoto del nero, tra

l'esterno del campiello (spazio dell'intimo) e l'interno delle case (spazio della convivialità e del vizio) il cui solo tratto evidente sono le finestre, foro da cui spiare ciò che accade fuori.

Ci riportano a quella che fu la prima messa in scena dell'opera e quindi al 1750 i costumi di **Bartolomeo Giusti**; vero studio dei caratteri e dei tipi.

Ma ricordiamo la storia.

In una piazzetta di Venezia da otto mesi Ridolfo gestisce un caffè, frequentato da giocatori d'azzardo della bisca di Pandolfo, attività che Ridolfo considera immorale. Tra questi vi è il giovane mercante Eugenio, che per il gioco trascura l'attività commerciale e la famiglia, indebitandosi col pettegolo Don Marzio, a cui affida in pegno un paio d'orecchini di sua moglie Vittoria.

È Ridolfo a rilevare i suoi debiti, a saldarli e a cercare di indirizzarlo verso una vita più retta, memore del padre, suo primo datore di lavoro.

Vittoria, però, non ce la fa più e annuncia al marito di volerlo abbandonare, anche perché Eugenio non cessa di fare il galante con la ballerina Lisaura, mantenuta dal conte Leandro, che la vuol chiedere in moglie, e con la "pellegrina" misteriosa e mendica Placida, venuta in cerca del marito Leandro. Per quanto le intenzioni di Eugenio siano oneste, è il pettegolo Don Marzio a gettare discredito su di lui.

Ridolfo salda il pesante debito di gioco di Eugenio, che però continua a giocare e dà un banchetto per una vincita minima. Placida, senza partecipare al banchetto, vi avverte la voce del marito. Leandro, vistosi

scoperto, allontana Placida sfoderando le armi; Eugenio difende Placida, avvalorando così le maldicenze di Don Marzio. Vittoria assiste al banchetto mascherata, per non farsi riconoscere, e constata ancora una volta la galanteria del marito. Indignata, sviene, soccorsa da Ridolfo, ormai abituato ad affrontare situazioni del genere.

Si ricompongono le coppie, con Leandro che parte insieme a Placida ed Eugenio che si riconcilia con Vittoria; si scopre che i disastri sono stati causati da Don Marzio, ma il colmo della sua maldicenza è l'arresto di Pandolfo, per una denuncia di gioco truccato. Don Marzio, in quanto spia, viene tacciato d'infamia dagli altri personaggi e costretto a lasciare la città.

Una commedia corale dove la protagonista è la piazza, lo spazio pubblico che diviene privato e in cui le relazioni e le debolezze sono insistentemente esibite e spiate fino al parossismo.

Per mettere in risalto le relazioni tra l'esterno e l'interno delle case, la scena è scarna ed essenziale e sono poste in evidenza solo tre finestre, gli occhi da cui osservare e chiacchierare.

Gli spettatori hanno così l'impressione che gli eventi capitino per caso e si ritrovano nel ruolo di voyeur, come accade a molti personaggi della commedia.

Ma tra loro c'è anche il pettegolo da bar, vittima e carnefice, che diverrà il capro espiatorio dell'intera vicenda, Don Marzio.

Il Goldoni stesso ne parlava così: "Perocchè Don Marzio non è un carattere semplice di ciarlone maldicente, bensì un impasto singolarissimo, eppure verissimo, di qualità

*pessime, cattive, mediocri ed anche buone, il quale impasto fa sì, che, entrante com'è, curioso, indiscreto, egli parla di tutto e di tutti a dritto e a traverso, vede tutto in nero, se non sa, tira a indovinare ..."*

E Massimo Odierna sembra avere colto a pieno tutte le sfumature pensate e volute da Goldoni.

Commedia della disillusione dove ogni possibile riscatto passa attraverso un'infamia. Un finale tragico più che mai attuale nella sua divertita critica alle ambiguità del sentire umano, alle piccole grandi ipocrisie che la società degli uomini impone agli individui che ne fanno parte.

Tutti gli attori coreografano i loro personaggi con la danza delle parole e delle plurime sensazioni. Un valzer di colori e luci, intimo ma dichiarato dalla passione e dalla tecnica.

In ogni istante c'è controllo dei movimenti, delle intenzioni, della voce, del rapporto con chi ne divide la scena. Una vera metrica poetica: sensuale, erotica, felina dei respiri buoni e dei respiri cattivi.

Il regista afferma: "Parafrasando Laforgue si potrebbe concludere dicendo che tutto rientrerà nell'ordine. Un don Marzio in meno; ma la razza non si è ancora estinta, lo si sappia!"

Il Teatro "Vittoria" ha scoperto i suoi nuovi talenti, giovani, è vero, ma con le idee molto chiare: vogliono fare gli attori e per farlo hanno già capito che occorrerà gettare sangue e sudore, ponendo uno sguardo sempre vigile sul resto della realtà imposta o incontrata, la vita.

Veronica Meddi

## IL CORRIERE FLEGREO

Direttore Responsabile  
Danilo Pontillo

Caposervizio  
Leonardo Balletta

### Redazione

Giampiero Cardillo  
Tiziana Casciari  
Ciro Celeste  
Mara Cristofaro  
Carmen Del Core  
Carlo De Vivo  
Marco Di Bonito  
Luigi Di Fraia

Chiara Esposito  
Ilaria Fasulo  
Noemi Gesùè  
Daniele Illiano  
Ludovica Luongo  
Giuseppe Marino  
Veronica Meddy  
Dario Postiglione

Chiara Pinto  
Dario Maria Russo  
Rita Anna Sabino  
Laura Sassu  
Marina Schiano di Cola  
Melania Scotto d'Aniello

### Foto

Mimmo Lucignano  
Alfio Panico  
Nando Panico  
Paolo Visone

Grafica e impaginazione  
Riccardo Monfrecola

### Editore

Served s.r.l.  
Via Roma, 10  
80078 Pozzuoli (NA)

### Redazione e Amministrazione

Via Roma, 10  
80078 Pozzuoli (NA)  
Tel. Fax 081/526.44.66  
Email: info@corriereflegreo.it

### Contatti Pubblicitari

Tel. 393.4413739

### Stampa

Grafic Processing  
Zona Industriale località  
Pantano Acerra

### Distribuzione

in proprio

### Registrazione

Tribunale di Napoli  
n°87 del 23.10.2008

Copie arretrate 2,00€